

Ilaria Garaffoni



# Security manager: tra ruolo strategico e ode allo spritz



Al **Security Management Cafè** abbiamo commentato i risultati dell'indagine dedicata alle variegate professionalità che si possono accorpate nell'universo lessicale dei Security Manager. Al di là di definizioni, titoli nobiliari e lein-sachisonoio (perché, gratta gratta, è il mansionario a dettagliare chi fa cosa, come e perché) si stagliano due grandi cluster: quello dei Security Manager aziendali e quello dei Security Manager/Expert di area Vigilanza Privata. Che fanno lavori diversi ma condividono più di un'esigenza. E, tra molti brindisi e qualche caffè amaro, hanno trovato nuovi punti di convergenza.

**P**artiamo da una riflessione. L'indagine che abbiamo condotto mostra un doppio movimento: **da un lato, una domanda crescente di riconoscimento, tutele e standardizzazione; dall'altro, la consapevolezza che un eccesso di regolazione potrebbe limitare flessibilità ed efficacia.** In mezzo, il ruolo cruciale delle associazioni - chiamate a fare sintesi, costruire identità e rafforzare il peso politico del comparto.

Il confronto emerso al Security Management Cafè restituisce infatti un settore ancora in cerca di riconoscimento, attraversato da esigenze comuni e differenze strutturali tra area corporate e vigilanza privata. La base però è condivisa: **entrambi i cluster chiedono riforme normative più moderne e unitarie e un riconoscimento istituzionale del ruolo.** L'obiettivo è chiaro: far evolvere la sicurezza da funzione operativa a leva strategica per il sistema paese. Tuttavia, le priorità divergono. La vigilanza privata (non poteva

essere diversamente) si concentra su tutele economiche e psicofisiche degli operatori, chiarezza dei poteri operativi e condizioni di lavoro; i security manager corporate, invece, spingono su standard professionali, identità manageriale e percorsi formativi strutturati.

## La vigilanza alla politica

Partiamo dai security manager della vigilanza, che chiedono incentivi fiscali per i servizi di sicurezza, un'integrazione ancora più profonda con le forze dell'ordine e soprattutto una normativa aggiornata. Una richiesta che **Vincenzo Acunzo** (Presidente AISEM - Associazione Italiana Security Manager) accoglie invitando però ad una lettura equilibrata. *"Più che una rivoluzione normativa, serve che l'impianto attuale recepisca le innovazioni già in atto, a partire dall'uso di AI e droni. La vera rivoluzione, se vogliamo, è stata l'introduzione di logiche di certificazione che responsabilizzano*

### Security Manager (Vigilanza privata): richieste alla politica

1. Normativa moderna e unificata per superare l'attuale frammentazione

2. Riconoscimento professionale, più tutele economiche (ma anche psicofisiche)

3. Poteri operativi più chiari, tutela assicurativa ad hoc e percorsi di specializzazione per i diversi livelli di competenza

4. Incentivi fiscali per chi compra servizi di sicurezza

5. Rendere la security cogente, come la safety

6. Più integrazione con Forze dell'Ordine e più controlli sugli istituti

### Security Manager (Vigilanza privata): richieste alle Associazioni

Unità tra sigle e superamento dell'attuale polverizzazione

Formazione più professionalizzante

Tutela di salari, welfare e condizioni di lavoro

Lobbying efficace e presenza nei tavoli istituzionali

Iniziative concrete, non di facciata

il privato, superando la contrapposizione Stato-controllatore/azienda-controllata. Altrettanto rivoluzionaria è stata l'introduzione obbligatoria del security manager certificato nella realtà più dimensionate - frutto della consapevolezza del ruolo di questa figura, della necessità che fosse certificato e presente nelle aziende che fanno sicurezza". Resta poi centrale nella vigilanza privata il tema delle condizioni di lavoro: salari bassi, turni gravosi e scarsa attrattività del mestiere. Da qui la richiesta di maggiori tutele e welfare, ma anche di una rappresentanza più efficace, oggi indebolita dalla frammentazione associativa (si contano almeno 7 associazioni solo per le imprese di vigilanza privata).

## I Security Manager corporate alla politica

Sul versante dei Security Manager corporate, le richieste alla politica puntano su **riconoscimento legale della professione, standard formativi chiari, una definizione ufficiale di ruolo e responsabilità e una forma di cogenza anche per la security aziendale.** Tutto bene, ma **Alessandro Manfredini** (Presidente AIPSA - Associazione Italiana Professionisti Security Aziendale) invita alla cautela: *"il rischio è normare troppo un ambito che per sua natura deve restare risk driven e dunque in autodeterminazione. La sicurezza aziendale non è enforcement ma prevenzione, integrata nei modelli di gestione e orientata alla protezione del business. Rendere la security cogente (peraltro già attiva nei settori critici) potrebbe vincolare troppo rigidamente rispetto alle diverse esigenze delle organizzazioni. Il security manager corporate, è bene ricordarlo, è più vicino al mondo dei modelli di gestione e management rispetto a chi fa security aeroportuale - cogente - o sicurezza sussidiaria. Ed è vero che da un lato la cogenza opera da leva (penso alla cyber security) ma dall'altro può letteralmente piegare le aziende. Suggestisco quindi cautela".*

**Normare, evolvere, fare sistema?  
Cogenza, regole, flessibilità?**

## Convergenza sulle associazioni

Un punto di convergenza tra i due cluster riguarda il ruolo delle associazioni. Entrambe le figure professionali chiedono **meno frammentazione, più coordinamento e una rappresentanza più coesa e dunque credibile ai tavoli istituzionali.** Per il mondo della vigilanza, questo si traduce anche in tutela concreta di salari e condizioni di lavoro al tavolo dei rinnovi contrattuali; per i Security Manager di area corporate, si traduce in sviluppo di standard professionali e formazione, anche in materia strettamente manageriale e di comunicazione efficace.

**Giovanni Di Sarro** (membro del Consiglio Direttivo di AIPROS - Associazione Italiana Professionisti della Sicurezza) ha individuato proprio nella formazione un terreno naturale e fertile di possibile collaborazione tra associazioni: **"bisogna lavorare in modo sinergico con iniziative trasversali in grado di coinvolgere l'intera filiera della sicurezza, dai Security Manager agli addetti sul campo (installatori, manutentori, guardie, operatori fiduciari).**

Solo in questo modo si potrà realizzare la "sicurezza a regola d'arte" e si riusciranno a superare le attuali logiche di compartimento, che certamente non rafforzano la rappresentatività e la credibilità del settore rispetto alle interlocuzioni politiche e istituzionali"

**Andrea Zanchini** (Membro del Consiglio Direttivo di ASIS International Italy Chapter) si è focalizzato sul fatto che l'assenza di standard e/o regolamenti sia spesso dovuta anche a una scarsa attenzione da parte degli stakeholder, pubblici e privati. **"In molte aziende e in molti contesti, la sicurezza privata viene chiamata in causa solo nel momento in cui qualcosa va storto, mentre dovrebbe essere coinvolta a priori per creare un ambiente sicuro in cui tutti gli stakeholder possano operare.** L'analisi e la diffusione dei near miss sono, a mio parere, uno strumento utile per fornire agli stakeholder situazioni realistiche in cui nessuno si è fatto male, ma che consentono di quantificare e raccontare al meglio il valore aggiunto della security."

## Conclusioni (!?)

Premesso che nessuna conclusione potrà dirsi *conclusiva*, come osservatrice terza direi che il settore del security management in Italia è abbastanza maturo da chiedere regole e riconoscimento, ma anche abbastanza consapevole da sapere che **il vero salto di qualità passerà dalla capacità di fare sistema, più che dall'ennesimo intervento normativo.**

Se proprio vogliamo trovare una conclusione, possiamo dire che al Security Management Café hanno nettamente prevalso gli spritz ai caffè amari. E non solo perché in un modo o nell'altro ce la si cava sempre (cit), ma perché - nonostante le criticità e contro ogni logica e aspettativa - **chi fa questo mestiere lo ama.** E allora: keep calm and drink spritz.



## Security Manager Corporate: richieste alle Associazioni

Meno frammentazione,  
più coordinamento tra  
associazioni

Standard professionali  
comuni e formazione  
mirata (anche  
manageriale)

Lobbying autorevole  
e rappresentanza  
istituzionale

Promozione della  
cultura della sicurezza  
aziendale

Reti di confronto e  
scambio continuo

## Security Manager corporate: richieste alla politica

Riconoscimento legale  
della professione di  
Security Manager

Definizione ufficiale di  
ruolo, competenze e  
responsabilità

Obbligatorietà della  
figura certificata (ma con  
strumenti formativi diversi)  
almeno in settori critici

Standard formativi  
chiari e percorsi  
regolati

Distinzione tra ruolo  
manageriale civile e  
profili militari

## Security Manager Vigilanza vs. Corporate - somiglianze e differenze nelle richieste alla politica

In comune: richiesta di riforme  
normative moderne e unitarie;  
riconoscimento istituzionale del  
ruolo professionale

Vigilanza: focus  
su tutele, poteri e  
condizioni operative

Corporate: focus  
su professionalità  
manageriale e  
standard

Obiettivo condiviso:  
sicurezza riconosciuta  
come funzione  
strategica del paese